

SCHEDA ECUADOR- FOCSIV 2

Volontari richiesti : N 4

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Santo Domingo de los Colorados

INTRODUZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 35 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

ECUADOR

La cronica instabilità politica che caratterizza la vita istituzionale dell'Ecuador, ostacola una chiara legittimazione del processo democratico che si sta faticosamente tentando di affermare.

Dal 1996 si sono succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, determinando una continua crisi del potere politico con tutto ciò che ne consegue in termini di programmazione politico-economica e di attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il partito di Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato durante le elezioni del 2009, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli Usa e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla dollarizzazione del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in soli quattro anni. Questo suo tentativo è stato infruttuoso: in sei anni sono triplicate le uscite statali e le esportazioni non hanno ottenuto la dinamicità sperata, né ci hanno guadagnato le importazioni. Anzi, ad aumentare è stata la disoccupazione, che ormai affligge il 10% della popolazione e la sottoccupazione, che colpisce il 46% delle persone. La percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà inoltre è aumentata a seguito della crisi economica verificatasi a fine anni '90 e rimane tuttora un dato preoccupante (41%).

Secondo il rapporto UNDP 2011, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,702, dato che colloca l'Ecuador all'83° posto nella classifica mondiale, ben tre posizioni in meno rispetto al rapporto del 2009 basato sui dati del 2007.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

Considerando le tre aree regionali che compongono l'Ecuador (la Costa, la Sierra e la Regione Amazzonica) la Sierra registra i livelli di indigenza più elevati. Le difficoltà di vita nelle zone rurali hanno incentivato negli ultimi anni il fenomeno di migrazione verso le città, comportando una concentrazione di popolazione nelle due principali città del Paese (Quito e Guayaquil), in cui si registrano difficoltà di adattamento di migranti a causa del difficile inserimento lavorativo e delle precarie condizioni di vita. A livello occupazionale il tasso di disoccupazione nel Paese è del 6% e un tasso di sottoccupazione del 47%. L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Essi provengono da famiglie che non sono in grado di pagare cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola ed il 20.5% è costretto ad iniziare a lavorare in età tra i 5 ed i 9 anni ed il 53% tra i 10 ed i 14 anni. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e dal proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo.

Infine, la condizione della donna presenta diverse sfaccettature: se nelle comunità indigene essa riveste un ruolo di fondamentale importanza per l'economia della famiglia, la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista* che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

FOCSIV - Volontari nel mondo - è un'ONG di cooperazione e presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. Presente in Ecuador a partire dal 2002 con diversi progetti di cooperazione, FOCSIV ha acquisito una conoscenza approfondita delle problematiche e del contesto del Paese anche grazie agli accordi di collaborazione con molte realtà locali istituzionali e non. Gli accordi realizzati a partire dal 2002 con i diversi partner locali (l'ambasciata dell'Ecuador presso la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Ecuadoriana, il Governo dell'Ecuador, il Ministero dell'Ambiente, la Segreteria Nazionale del Migrante - SENAMI) sono dirette alla messa in atto di azioni congiunte al fine di appoggiare una forma di sviluppo portata avanti dalle stesse istituzioni, organizzazioni e governi locali che interviene sui seguenti settori prioritari: ambiente (sviluppo rurale, turismo comunitario e agro - ecologia); migrazioni e rifugio; volontariato e formazione. FOCSIV opera inoltre tramite un progetto del Fondo Italia Ecuador per la riconversione del debito estero - FIE a Muisne per lo sviluppo del settore agro ecologico, la sovranità alimentare e la creazione di mercati alternativi locali. Dal 2003 FOCSIV svolge in Ecuador progetti di impiego per volontari in Servizio Civile ad Ambato, Puerto Lopez, Quito, Salinas de Guaranda, Santo Domingo de los Colorados e Tena.

Per la sede di Santo Domingo de los Colorados FOCSIV collabora con:

- **la Conferenza episcopale Ecuadoriana(CEE)**, attraverso **La Congregación Padres Josefinos de Murialdo**, Congregazione religiosa impegnata in attività sociale a favore dei giovani poveri e a rischio. L'attività sociale dei Giuseppini in Ecuador si caratterizza da sempre nel campo educativo a favore dei minori, accogliendo ad oggi nelle proprie strutture formative sparse sul territorio del Paese circa 25.000 giovani. Varie sono le attività sociali: mense popolari, sport, gioco, assistenza psicologica e fisica ai bambini e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi. I giovani che frequentano i centri sono generalmente poveri, proveniente da famiglie con scarse risorse economiche, che hanno difficoltà di accesso ad alcuni servizi e che

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

per questo vivono situazioni di rischio, disagio e marginalizzazione sociale, con scarse possibilità di sviluppo. Nel realizzare le sue attività la Congregazione collabora, attraverso accordi di cooperazione, con diverse autorità locali (Ministero del Lavoro, Ministero dello Sport, Ministero dell'Istruzione, Governi municipali) e organizzazioni no profit internazionali e locali (Engim, Focsiv, Un sogno per la strada, Fundacion Su cambio por el cambio, Fundacion Tierra Nueva,...). Le relazioni istaurate negli anni con queste entità permettono alla Congregazione di ampliare gli ambiti di intervento e di raggiungere in modo adeguato ed efficiente l'obiettivo di offrire una formazione completa ai bambini e ai giovani ecuadoriani che vivono condizioni di povertà economica e sociale. A Santo Domingo attraverso il progetto sociale "Soñando por el cambio", la congregazione lavora attraverso la gestione di un Centro Preventivo e Riabilitativo a favore della popolazione dei quartieri più poveri e vulnerabili della città, in cui abitano bambini, bambine e adolescenti che vivono per strada. Le maggiori problematiche affrontate da questi giovani sono: droga, violenza, abbandono scolastico e analfabetismo, lavoro minorile, prostituzione. All'interno del Centro si offre ai bambini e ai giovani assistenza sociale, sanitaria, alimentare, educazione primaria, formazione professionale e attività di formazione integrale. Grazie alla collaborazione pluriennale che lega FOCSIV alla CEE, il partner ha acconsentito ad accogliere volontari in servizio civile nelle proprie attività.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;
- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Santo Domingo de los Colorados(Congregación Padres Josefinos de Murialdo)

- Dal punto di vista sanitario, il Centro di Riabilitazione e Prevenzione è dotato di una piccola infermeria attrezzata con medicinali di primo e basilare soccorso. A 5 chilometri dal Centro è situato il "Centro Medico di Salute Cristo Vive", dove, in caso di necessità, si può prestare il primo soccorso e chiedere consulenza gratuita. A 8 Km dal Centro si può raggiungere l'ospedale Gustavo Dominguez, provvisto di vari reparti specializzati ed raggiungibile in meno di 15 minuti in taxi o con i mezzi di trasporto di cui è provvisto il Centro. Di fronte alla casa in cui alloggeranno i volontari inoltre è situata la Clinica Santa Monica, dotata dei principali reparti medici.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Santo Domingo de los Colorados(Congregación Padres Josefinos de Murialdo)

- Il disagio legato alle condizioni di vita in un paese dalla situazione economica bloccata o in via di transizione, pertanto i volontari alloggeranno presso strutture dove dovranno adattarsi ad uno stile di vita modesto e adoperarsi con spirito di collaborazione.
 - Il disagio degli spostamenti e alle vie di comunicazione non facilmente agibili.
-

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

SANTO DOMINGO DE LOS COLORADOS

Secondo i dati del censimento INEC del 2001, la città di Santo Domingo de Los Colorados, capoluogo dell'omonima provincia, ha una popolazione di 268.075, tre mila dei quali sono indigeni Tsachila, una delle poche etnie pre-incaiche che è riuscita a conservare la propria cultura e le proprie tradizioni. Situata a 550 metri sul livello del mare, tra le Ande e il Pacifico, Santo Domingo ha un clima umido tropicale e le principali coltivazioni sono le banane, la palma, l'ananas, il cacao e il caffè. L'economia è prevalentemente basata sul commercio di prodotti agricoli, con un 28% della popolazione impiegato in questo settore, ma diversi fattori tra cui la forte immigrazione, l'altissimo tasso di natalità (soprattutto in contesti più marginali) e la concentrazione delle terre, incidono sull'alto livello di povertà della città. La città è in continua espansione grazie alla posizione geografica di transito tra la costa e la capitale ed è snodo strategico per il commercio all'interno del paese e verso l'estero. Santo Domingo si è sviluppata negli ultimi 40 anni in modo talmente rapido da non permettere uno sviluppo urbanistico razionale. Il tasso annuale di crescita della popolazione è del 3,7%, uno dei più alti del Paese, con il 70% della popolazione urbana e il 30% della popolazione rurale. La concentrazione della terra nelle mani di pochi latifondisti, il fenomeno migratorio dalle zone rurali alla città, l'introduzione di monoculture e la difficoltà di accesso al credito statale per i piccoli e medi produttori, hanno limitato le possibilità di sviluppo dell'economia rurale della zona. Tra il 1974 e il 1990 la popolazione urbana è quadruplicata, passando da 30.000 a 114.000 abitanti, con un tasso di crescita annuale del 10,45%. Quasi la maggioranza di questi sono tutti immigrati interni e con primi casi di immigrazione proveniente dalla Colombia. Proprio l'immigrazione colombiana, profughi in fuga da un paese in guerra, ha ulteriormente accentuato la crescita demografica fino ai livelli odierni, portando con sé gravi conseguenze in termini di condizioni di vita, servizi primari e sicurezza. Secondo i dati del censimento 2001, il 67% della popolazione vive in condizioni di povertà, il 9,1% è analfabeta ed il 52% non ha accesso all'acqua potabile.

Nel territorio di Santo Domingo de los Colorados si interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA

Santo Domingo ha una popolazione molto giovane: secondo l'ultimo censimento il 41% degli abitanti ha un'età inferiore ai 20 anni e il 25% tra i 5 ai 14 anni. Secondo i dati del censimento dell'Istituto di statistica ecuadoriano INEC del 2001, a Santo Domingo il 71,4% di questi minori vive al di sotto della soglia di povertà, il 30,3% vive in uno stato di indigenza ed il numero complessivo di minori che subisce violazioni dei propri diritti è di circa 37 mila all'anno.

La loro situazione sociale è però particolarmente complessa. Nonostante i dati dimostrano che l'81,7% della popolazione tra i 5 e 14 anni va a scuola, circa 13 mila bambini e bambine non hanno la possibilità di accedere di fatto al sistema educativo per ragioni economiche.

Tra i bambini di 8 - 14 anni normalmente iscritti al ciclo di studi, la percentuale di chi assiste alle lezioni in maniera irregolare è molto alta, perchè nel pomeriggio i minori si dedicano di norma a lavoretti informali per aiutare economicamente le loro famiglie. Questa esigenza non permette loro di fare i compiti nelle ore extrascolastiche e causa la diminuzione delle loro capacità intellettuali e ritardo nei programmi educativi tradizionali.

Il 10,1% di bambini/e tra gli 8-17 anni invece non studia, ma lavora a tempo pieno, per lo più in strada con attività informali e a basso costo, molto mal viste dai commercianti e dalla società, anche a causa delle scarse possibilità di formazione professionale per i giovani.

Non esistono centri ricreativi o case di accoglienza che possano assistere i minori in disagio. Questa assenza ha provocato presenza in strada di diversi gruppi di ragazzi in stato di completo abbandono sia da parte delle loro famiglie che della stessa società, anche se i dati sulla loro presenza sono difficilmente quantificabili. La permanenza in strada espone loro a rischi sociali e sanitari, oltre che abusi e violenze. Questi ragazzi dai 7-8 ai 18 d'età, sopravvivono attraverso l'elemosina o piccoli furti, e iniziano ad inalare colla e a fumare pasta base di cocaina. Secondo una ricerca condotta sul campo dal DNI (Defensa internacional de los niños) (dati 2006), il 100% dei ragazzi che vivono in strada hanno abbandonato la scuola, sono stati vittime di maltrattamenti in famiglia e, hanno iniziato ad utilizzare droghe sin dal loro secondo-terzo giorno di permanenza in strada; il 63% di loro è stato aggredito dalla polizia e la maggior parte è stato vittima di sfruttamento sessuale, abuso fisico e psicologico. Secondo l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) nel 2003 più di cinque mila minori in Ecuador sono stati indotti alla prostituzione. Un fenomeno particolarmente grave che vede coinvolte varie organizzazioni criminali, alcune delle quali negli ultimi anni sono state scoperte e debellate. In alcuni casi queste reti operavano anche con la complicità di agenti di polizia locali e funzionari dell'ufficio anagrafe locale che, al costo di 80 dollari a bambino,

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

falsificava documenti di identità di minori per agevolare il commercio. Più del 50% di questi ragazzi, non lavorando, si dedica ad attività come la mendicizia o il furto. Nel 2010, le istituzioni locali che lavorano in prevenzione e tutela dei diritti dei minori, con la modalità dell'accoglienza familiare, hanno aiutato ben 3.161 tra bambini e adolescenti. La Polizia specializzata nella tutela dei minori, la DINAPEN, a Santo Domingo durante il 2010 ha registrato più di duemila denunce riguardanti i minori in relazione alle seguenti cause: maltrattamenti, abusi sessuali, abbandoni, sparizioni, sfruttamento sessuale, pornografia e prostituzione. Conseguentemente ai dati riportati, le statistiche della DINAPEN dimostrano che la richiesta di attenzione e protezione è sempre maggiore, nonostante gli sforzi del governo in favore dei settori più vulnerabili della popolazione.

Anche dal punto di vista sanitario la situazione è molto grave: il 22,1% dei minori del territorio non si è mai sottoposto a controlli medici e il 13% ha avuto almeno una volta nella vita una malattia a trasmissione sessuale.

L'esigenza di salvare e riabilitare i bambini che vivono in strada in condizioni di abbandono è alla base del programma portato avanti dalla Conferenza Episcopale Ecuatoriana tramite la Missione Sacerdotale Santa Maria della Trinità, che con l'apertura della Casa Hogar de Jesus, situata nella città di Santo Domingo, ha avviato un programma di recupero dei ragazzi di strada fornendo loro un'istruzione primaria e secondaria, alimentazione, laboratori di formazione professionale ed un'ampia rete di servizi di assistenza sociale, medica e psicologica, con il coinvolgimento diretto dei genitori, qualora siano rintracciabili.

Similmente opera il Centro Preventivo e Riabilitativo gestito dalla Congregazione dei Giuseppini che si propone a supporto di bambini, bambine e adolescenti che vivono per strada nel territorio.

Nella sede i destinatari diretti sono 200 bambini e giovani compresi tra i 9 a 18 anni, in situazione di rischio, in bande e in strada con problema di droga o alcol del Centro Preventivo e Riabilitativo; 16 operatori del Centro di riabilitazione. I beneficiari sono le famiglie dei ragazzi che entreranno nel centro, pari a 120 le famiglie e potenzialmente l'intera popolazione della città, pari a circa 400.000 abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Rafforzare un sistema di riabilitazione psicofisica e di reinserimento al nucleo familiare a favore di 200 minori di strada in bande e in situazione di rischio
- Promuovere un sistema educativo alternativo che promuova il recupero scolastico e l'utilizzo dello sport presso il Centro Preventivo e Riabilitativo.
- Offrire assistenza sociale, psicologica, alimentare e sanitaria a 200 minori e alle loro famiglie.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Sostegno alle attività del Centro di riabilitazione:

1. Corsi di aggiornamento e perfezionamento per n° 16 membri del personale impiegato nella comunità terapeutica (educatori di strada, personale di servizio, professori, allenatori, psicologo, assistente sociale, supervisori)
2. Attività terapeutiche a favore della riabilitazione dei ragazzi con problemi di dipendenza: colloqui individuali, terapia di gruppo, percorsi di riabilitazione individuali
3. Attività di avvicinamento nei quartieri a rischio e nelle strade della città
4. Relazioni con le istituzioni che all'interno della città trattano il tema dell'adolescenza e dei problemi di dipendenza.
5. Incontri settimanali di gestione amministrativa del Centro, logistica e segreteria, con ideazione di progetti futuri da sviluppare

Azione 2: Sostegno alle attività di educazione scolastica, professionale, sportiva e integrale, svolte all'interno del Centro Preventivo per 200 minori:

1. Organizzazione e realizzazione giornaliera (mattina) di corsi sportivi di lotta, calcio e basket a livelli competitivi
2. Organizzazione di eventi sportivi e culturali che coinvolgano i destinatari del progetto e gli studenti di altre scuole o progetti sociali e individuazione/partecipazione agli eventi culturali e sportivi promossi da altre identità.
3. Implementazione delle lezioni scolastiche giornaliere (pomeriggio) riconosciute dal Ministero dell'Educazione e su materie della pianificazione nazionale didattica (matematica, grammatica, scienze sociali e naturale, informatica, inglese) .
4. Programmazione e esecuzione di laboratori ludico ricreativi di manualità, teatro, danza, musica, giochi, cinema (periodo estivo)

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

5. Corsi di formazione professionale, diretti ai giovani più grandi che frequentano il Centro con il fine di agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro su sartoria, orticoltura, cucina nazionale e internazionale, falegnameria.
6. Incontri di monitoraggio e valutazione delle attività, con riprogrammazione

Azione 3: Servizi di assistenza sociale, psicologica, alimentare, sanitaria a 200 bambini e alle loro famiglie:

1. Accompagnamento psicologico e sociale attraverso incontri individuali del minore con assistente sociale e psicologo e dinamiche di gruppo (interazione e socializzazione tra minori)
2. Visite domiciliari mensili per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori e figli e tra figli e figli;
3. Incontri bimestrali con 120 genitori dei bambini che frequentano il Centro finalizzati a discutere eventuali problemi del minore (di apprendimento o socializzazione) e a sensibilizzare le famiglie su tematiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza
4. Implementazione del servizio mensa con due pasti caldi giornalieri, basato su una dieta alimentare costituita ad hoc, per i ragazzi di strada
5. Assistenza medica al minore attraverso un laboratorio medico di prima assistenza all'interno del centro, accompagnamento del minore presso centri sanitari, visite e controlli specifici periodici programmati all'interno del Centro.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Direttore del Centro Preventivo
- 1 Direttore del Centro Terapeutico
- 1 Segretaria contabile
- 2 assistenti sociali
- 2 psicologi
- 4 educatori
- 2 operatori di strada
- 2 supervisor centro terapeutico
- 6 allenatori sportivi
- 5 Insegnati
- 4 formatori per i corsi di formazione professionale
- 1 cuoca
- 2 assistenti di cucina
- 2 guardiani

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3-4 svolgeranno le seguenti attività:

- Collaborazione alle attività di assistenza sociale nelle visite domiciliari
- Collaborazione nell'implementazione del servizio mensa per i ragazzi di strada
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione dei corsi sportivi
- Supporto alla programmazione e esecuzione di laboratori ludico ricreativi
- Collaborazione negli incontri di sensibilizzazione e formazione delle famiglie
- Accompagnamento costante dei bambini alle visite mediche
- Assistenza alla gestione amministrativa delle attività del centro e all'elaborazione di progetti futuri di potenziamento.
- Assistenza nella realizzazione delle attività scolastiche del centro (scuole medie, i corsi di informatica, lingua straniera, orticoltura, meccanica, carpenteria, taglio e cucito e cucina).
- Collaborazione nella realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e culturali
- Partecipazione agli incontri di pianificazione e valutazione.

REQUISITI

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

Specifici:

Santo Domingo de los Colorados (Congregación Padres Josefinos de Murialdo)

- Preferibile formazione in assistenza sociale, educazione o psicologia;
- Preferibile discreta conoscenza dello spagnolo e dell'inglese
- Preferibile pratica sportiva di una delle seguenti discipline: calcio, basket, lotta
- Preferibile esperienza nel lavoro sociale con bambini e adolescenti

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV c/o ENGIM	Roma	Via Belvedere Montello, 77 00166	06-6243400	www.engiminternazionale.org